

LAVORO E SICUREZZA. Salvatore Ganci, 38 anni, era uno dei più esperti. Oggi l'autopsia per capire se ha respirato gas nocivi

Isab Priolo, un operaio perde la vita Resta da chiarire la causa della morte

Aperta dall'azienda un'indagine interne. Al lavoro anche la Procura, che ha aperto un'inchiesta. Protestano i sindacati, che parlano di incidenti con cadenza giornaliera.

Gaspere Urso
PRIOLO

●●● I colleghi lo hanno trovato a terra, su un vialetto, privo di vita. Non sono ancora le chiari le circostanze della morte di Salvatore Ganci, un operaio priolese di 38 anni, deceduto nella notte tra martedì e ieri negli impianti della «Isab nord», nel polo petrolchimico di Priolo, alle porte di Siracusa. Il trentottenne lascia la moglie Santina e due bimbi, Francesco, 4 anni e Simone che ha appena 8 mesi.

Ganci, ormai da dieci anni lavorava nell'impianto «CR37» dell'«Isab», e anche martedì sera, come sempre, stava portando avanti il proprio turno di lavoro. Pochi minuti dopo l'1 avrebbe effettuato un controllo proprio nell'impianto «CR37», dove si effettuano operazioni di desolfurazione. Subito dopo, via radio, avrebbe comunicato di avere completato l'intervento. Poi il silenzio, troppo lungo, con i colleghi che lo avrebbero cercato via



Un presidio di lavoratori del polo petrolchimico davanti agli uffici dopo l'incidente mortale

radio senza ottenere risposta. È a quel punto che uno degli operai, inviato per capire cosa fosse successo, lo ha trovato riverso per terra. Sono scattati i soccorsi e i tentativi di rianimare l'operaio ma per il trentottenne non c'era più nulla da fare. All'interno dell'impianto sono così arrivati gli agenti del commissariato di Priolo, i carabinieri, la protezione civile, i vigili del fuoco e gli uomini del «Nictas» della Procura. Nella raffineria anche i sindaci di Priolo, Antonello Rizza, e di

Melilli, Giuseppe Cannata, con quest'ultimo che nei giorni scorsi aveva protestato in maniera vivace per una nube tossica sul cielo della zona industriale.

Il medico legale, Giuseppe Bulla, ha invece effettuato l'ispezione cadaverica, mentre oggi alle 13, su disposizione del sostituto procuratore Antonio Nicastro che ha aperto un'inchiesta, è prevista l'autopsia. Proprio dall'esame di oggi, che sarà effettuato dal medico legale Francesco Coco, si attendono elementi de-

cisivi per fare luce sulla morte dell'operaio, tra i più esperti all'interno dell'impianto «CR37». Al momento non si esclude alcuna ipotesi, né quella di un malore che avrebbe stroncato l'operaio, anche se dall'ispezione cadaverica non sarebbero emersi segnali evidenti di morte per cause naturali, né la possibilità che il trentottenne abbia inalato gas nocivi, forse idrogeno solforato, per poi sentirsi male appena uscito all'aperto.

Questa mattina all'interno

della raffineria torneranno sia gli agenti del commissariato di Priolo, guidati da Fabrizio Fazio, che gli uomini del «Nictas» della Procura, coordinati da Giancarlo Chiara. Sono in programma nuovi controlli e sopralluoghi per individuare eventuali anomalie nell'impianto. Gli investigatori starebbero anche verificando se l'operaio indossava o meno il «gasbadge» che registrerebbe la presenza di gas nocivi nell'aria e se durante la serata sia scattato un allarme per l'uscita di idrogeno solforato.

La morte di Salvatore Ganci ha scatenato le proteste degli operai della raffineria e nella mattinata di ieri è scattato un sit-in all'ingresso dell'«Isab nord». Questa mattina nuovo sciopero, dalle 8 alle 12, di tutti gli operai della zona industriale. L'«Isab» ha annunciato di aver aperto una «indagine interna per accertare le cause dell'evento» e si è «stretta attorno alla famiglia». Ma dai segretari provinciali di Cgil, Paolo Zappulla, Cisl, Paolo Sanzaro, e Uil, Stefano Munafò, arrivano parole dure. «Registriamo - hanno dichiarato i tre rappresentanti sindacali - un grave susseguirsi di incidenti con cadenza giornaliera».

(*GAUR*)